

Il dipartimento Ambiente si tira fuori: nessun intervento è stato finanziato

Sbarramento alla foce del Mesima

La Regione: non risultano richieste

Al momento quindi non è stata concessa alcuna autorizzazione

Sergio Pelaia

VIBOVALENTIA

«Non risultano al momento interventi finanziati da questo Dipartimento per lavori sul fiume Mesima, né richieste di autorizzazioni per la realizzazione di interventi».

Poche righe, firmate dal dg del dipartimento regionale Ambiente Gianfranco Comito, aggiungono un nuovo tassello alla controversia nata attorno agli interventi di sbarramento del Mesima, fiume che dall'entroterra vibonese sfocia nel Reggino e che, da anni, rappresenta una vera e propria bomba ambientale. Proprio per evitare che gli sversamenti che inquinano il corso d'acqua si riversino ancora una volta nel Tirreno – le ripercussioni sono sempre state tangibili anche a Nicotera – il Comune di San Ferdinando ha emesso un'ordinanza urgente «finalizzata allo sbarramento della foce, avviando, nel frattempo, un rapporto di collaborazione operativa con Azienda Calabria Verde».

Si tratterebbe di una sorta di diga temporanea di sabbia per tentare di filtrare i liquami, un «percorso virtuoso», secondo il Comune, che sarebbe stato «interrotto dal Wwf» con una diffida inoltrata, oltre che a Regione, Calabria Verde e Arpacal, anche alla Prefettura di Reggio, ai carabinieri del Noe, alla Capitaneria di porto e alle Procure di Palmi e Vibo. Per gli ambientalisti infatti si tratta dell'«annuale, sgangherato e dannoso intervento (assolutamente non ri-



La "diga" Sull'intervento braccio di ferro tra il Wwf e il Comune di San Ferdinando

solutivo)» con cui verrebbero «sbancate le dune e danneggiato il delicato habitat naturale, con modifica dell'aspetto morfologico dell'asta fluviale e di quello estetico nonché con l'inevitabile compromissione di quello ecosistemico, impattando sulle forme di vita animale e vegetale che popolano il fiume, molti protetti dalla Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli della Comunità europea».

Oltre a ciò il Wwf fa presente che «questo tipo d'interventi richiede prima di tutto l'autorizzazione paesaggistica, trattandosi di bene tutelato per legge, in assenza della quale in-

terventi di tal genere integrano una fattispecie criminosa», oltre che la Verifica di assoggettabilità ambientale. «Non è più possibile – scrivono gli ambientalisti – perpetuare un approccio monodisciplinare sulla gestione dei corsi d'acqua: l'approccio "idraulico" non è più riproponibile, è un approccio obsoleto, miope, controproducente, distante dalle recenti normative europee in materia».

L'amministrazione comunale di San Ferdinando dal canto suo aveva reso noto già tra fine giugno e inizio luglio di aver avuto una «riunione tecnica» sulla questione con l'asses-

sore all'Ambiente Sergio de Caprio e di aver effettuato anche un sopralluogo in vista dello sbarramento. Poi, nel prendere atto della contestazione degli ambientalisti, l'amministrazione ha fatto sapere di aver inoltrato all'Assessorato regionale «la richiesta di una riflessione urgente per evitare che nuove lungaggini affliggano una realtà già messa in sofferenza da comportamenti incivili e diffuse omissioni che hanno ridotto a problema ambientale una preziosa risorsa quale il fiume Mesima è stato in passato e dovrà essere nel prossimo futuro».

Il Wwf aveva chiesto alla Cittadella, al Comune di San Ferdinando e all'Azienda Calabria Verde di poter accedere agli atti relativi alla vicenda sottolineando di ritenere «indispensabile garantire un approccio interdisciplinare nella gestione del territorio e in particolare nella manutenzione dei fiumi: è necessario che per queste attività – è la posizione degli ambientalisti – siano coinvolti geomorfologi, idrogeologi, botanici, ecologi, forestali, insomma le competenze ambientali che sono state fino a ora generalmente escluse».

Adesso la Regione risponde a quella richiesta attraverso la comunicazione vergata dal dirigente del dipartimento Ambiente, che fa sapere che nessun intervento sul Mesima è stato autorizzato né finanziato. E, nel metterlo nero su bianco, la Cittadella lo comunica anche a tutte le autorità già destinatarie della diffida del Wwf, compresa quella giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA